



## ALLE PAOLINE L'Africa di Gino Filippini

Viene presentato oggi alle 18 alla libreria Paoline di via Gabriele Rosa 57, il libro «Africa, sognare oltre l'emergenza. Gino Filippini, quarant'anni a fianco degli ultimi». Intervengono Mario Piazza, segretario Svi; Gian Michele Portieri, giornalista; Maria Paola Mostarda, ricercatrice alla Cattolica. Modera la giornalista Anna Della Moretta.



## CONCERTO BENEFICO Il blues per aiutare «Kenya Insieme»

L'Associazione «Kenya Insieme» propone il 10 maggio alle 21 un concerto blues (Alligator Nail) al teatro comunale di Borgosatollo. Il ricavato sosterrà il progetto della scuola bottega di arti e mestieri che l'associazione intende costruire a Watamu in Kenya. Offerta libera da 10 euro. Estrazione di un soggiorno in Kenya a Watamu per due persone.

# Batte il cuore di Brescia nell'ospedale in Myanmar

Il presidio nato grazie a «Una mano per i Bambini» è divenuto punto di riferimento per migliaia di birmani

Da Brescia al Myanmar, l'ex Birmania. Un ponte di solidarietà lungo migliaia di chilometri. Una mano tesa ai bimbi di uno degli angoli più poveri d'Oriente, l'immenso continente in cui già opera - nomen omen - «Una Mano per i bambini», la onlus tutta bresciana nata nel 2006 per aiutare la popolazione di Tondo, nelle Filippine, dove migliaia di famiglie vivono in una gigantesca discarica.

Si sa, la solidarietà non conosce confini. E così, ben presto la giovane associazione - composta da sette soci, tutti volontari - ha affiancato ai progetti avviati a Manila anche un nuovo «fronte»: quello che vede la onlus sostenere dal 2010 gli sforzi della Ong «Avsi». «Il nostro primo obiettivo - spiega la vice presidente Federica Triboldi, reduce con la socia volontaria Claudia Zubani da una visita ai villaggi birmani coinvolti dal progetto - è stato quello di garantire continuità al percorso di istruzione attivato da Avsi, che rischiava di interrompersi per scarsità di fondi». Il progetto «Seven teachers» vedeva impegnate sette insegnanti birmane pagate con un mero sacco di riso al mese. Compenso che, stanti le difficoltà per raggiungere Mobyte Parish, nello Shan State, Diocesi di Pehkon, gli insegnanti ritenevano insufficiente. L'impegno dei bresciani ha consentito di garantire un contratto per tre anni ai docenti e un futuro, grazie all'istruzione, a 120 bimbi di numerosi villaggi. Ma si è trattato solo di una prima tappa di solidarietà in un'area, aspra e montagnosa, non accessibile ai turisti stranieri e segnata da una profonda povertà. Piaga inevitabile, in tale contesto, una situazione sanitaria assai critica, specie

per i più piccoli («possono morire per una banale gastroenterite» racconta Federica Triboldi). Lo sforzo di «Una mano per i bambini» ha così dato vita alla «Clinica dei Bambini»:

### «7 TEACHERS»

*L'impegno nel Paese avviato per garantire una formazione scolastica di base a 120 giovanissimi Poi le cure per 1.800*

«Con l'assistenza logistica in loco di Avsi abbiamo creato un piccolo dispensario medico che in breve - grazie alle donazioni raccolte a Brescia ai concerti benefici che ogni dicembre da tre anni la onlus organizza, e al sostegno della Fondazione della Comunità bresciana - è cresciuto molto». Con una sala di degenza per le mamme, culle per i neonati e sala parto attrezzata. Ma soprattutto una levatrice che garantisce il servizio 24 ore al giorno al presidio e

due infermiere specializzate che per 20 giorni al mese, assieme a un medico - e a due guardie di scorta - in sella a due motorini si recano a visitare i bimbi di dieci scuole della Diocesi (ora salite a 16) garantendo l'assistenza sanitaria fondamentale a 1.800 bimbi.

Il tutto scalando un monte che si erge nella zona. «L'ospedale più vicino è a pagamento e intere famiglie quando una persona si ammala sono costrette a trasferirsi, lasciando casa e lavoro, quando c'è» racconta Federica Triboldi, che durante la visita a Mobyte Parish ha potuto persino scoprire come, nell'intento di avvicinarsi alla Clinica dei Bambini, sia in atto un vero e proprio fenomeno di migrazione dai villaggi vicini. «Al punto che ormai il presidio è punto di riferimento per intere comunità, non più solo per i bimbi».



La visita è stata occasione per scoprire, con la festosa accoglienza di 150 bimbi, come la prima nata al presidio, il 7 dicembre, sia stata battezzata in segno di riconoscenza Melania «come la nostra presidente Gastaldi». E i bebè nati alla clinica ora sono già cinque.

Ai piccoli le due volontarie bresciane hanno recato in dono spazzolini da denti, medicinali e integratori alimentari. E una promessa: quella di cercare di attivare un programma di adozioni a distanza analogo a quello ormai consolidato a Manila. Per sostenere il quale, così come la clinica, i bresciani trovano tutte le indicazioni (donazioni, 5 per mille...) su [www.unamanoperibambini.it](http://www.unamanoperibambini.it).

g. gal.



### A Mobyte

Federica Triboldi e Claudia Zubani con le infermiere alla Clinica. Sotto coi piccoli delle scuole. A sinistra la prima nata: Melania

## Addio a suor Nunzia Inganni, missionaria in Sudan

La religiosa comboniana di Camignone si è spenta a 77 anni dopo una vita per gli altri



Un'immagine di suor Nunzia Inganni

Per annunciare la scomparsa i familiari hanno scelto una frase di San Daniele Comboni che potrebbe essere stata pronunciata da lei: «Il primo amore della mia giovinezza fu per l'Africa e, lasciando quanto v'era di più caro, venni in questa terra per offrire la mia vita». Suor Nunzia Inganni, infatti, ha passato in Sudan molti anni dei 77 del suo percorso terreno, conclusosi martedì scorso. Missionaria comboniana, suor Nunzia era nata il 6 agosto del 1935 a Camignone di Passirano. Prima di quattro fratelli, sin da bambina mostra grande generosità e apertura agli altri. Dopo alcuni anni di scuola, prende saldamente posto al fianco della mamma nella conduzione della casa e nell'accudimento dei fratelli minori, due maschi e una femmina, ma acca-

de spesso che dia una mano anche alle zie o alle vicine; senza trascurare le attività parrocchiali. Poi, intorno ai 25 anni, la decisione di entrare in convento: attirata dall'idea della missione - ricorda la sorella Renata - sceglie le Suore comboniane e si trasferisce a Verona, dove ha sede la Casa madre della Congregazione. Presi i voti nel 1963, vola a Londra per imparare l'inglese e prendere il diploma di infermiera-ostetrica. E finalmente, nel 1971, arriva in Nord Sudan. Dapprima attiva nei villaggi, si stabilisce poi alla clinica St. Mary's Maternity di Khartoum, dove lavora come ostetrica, dedicandosi a donne e bambini. È l'ospedale dove avverrà il miracolo che ha aperto la via della canonizzazione di Comboni.

Nel 1980 suor Nunzia rientra in Italia

per prendersi cura delle sorelle anziane e ammalate della comunità di Bergamo, ma nel 1986 torna in Sudan dove, in virtù di una non comune «intelligenza del cuore» - come rammentano le consorelle -, viene eletta superiora provinciale del Nord Sudan per un sessennio. Nel 2003 è richiamata in Italia come superiora della comunità di sorelle anziane e ammalate della comunità di Arco (Trento) e nel 2008 giunge nella comunità di Casa provinciale a Brescia con l'incarico di superiora.

La salma della religiosa è ora nell'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia a Cesiolo (Verona). Domani mattina farà ritorno a Camignone, dove alle 17, nella parrocchia di San Lorenzo, sarà celebrato il funerale; e dove suor Nunzia riposerà.

## centro servizi volontariato

### Dritto negli occhi con l'associazione Horizonte Italia-Brasile

Horizonte Italia Brasile - Onlus; probabilmente solo leggendo questo nome spagnolo ci si rende conto di qual è la mission dell'associazione bresciana che dal 2006 gestisce nel Comune di Paripueira, nello stato di Alagoas, nel nord-est del Brasile, una scuola materna per bambini provenienti dalla locale favela, per allontanarli e affrancarli dalla vita di strada. Horizonte ha contribuito con la Ong brasiliana Associao Beneficente Horizonte alla costruzione della stessa materna di 320 mq e ha scolarizzato circa 150 bambini; ora sta ultimando un ambiente polivalente per le attività di sostegno.

Paripueira (circa 8000 abitanti) è molto povera. L'attività principale per chi ha un lavoro, è la pesca, la raccolta di cocco e di canna da zucchero. Lo stipendio medio del 45% della popolazione di Alagoas è inferiore a 125 reais al mese (circa 50 euro). In questa realtà sono stati selezionati inizialmente (nel 2006) 25 bambini bisognosi, fino ai 60 iscritti dello scorso anno; alcuni di loro non hanno un tetto o vivono in modo precario in case di fango senza corrente elettrica e acqua corrente, a volte maltrattati e con padri alcolizzati. Horizonte si rivolge proprio a questi bambini. Mercoledì 2 maggio, alle 21, al Teatro Santa

Giulia, in via Quinta al Villaggio Prealpino, andrà in scena «Dritto negli occhi - I tanti volti dei nessuno» prodotto e realizzato dal Teatro Dioniso, testo a cura di Marisa Veroni. Uno spettacolo (promosso in collaborazione con la Circostrazione Nord, l'Associazione Amici del Teatro di Santa Giulia, Ciro D'Orso dell'Associazione Il Mosaico) - il cui incasso andrà a sostegno dell'Associazione - che parte dalla convinzione che «la vista della povertà inquieta e incontrandola tendiamo a spostare lo sguardo: ciò che non si vede non esiste. Così continuiamo la nostra vita immune dalla presenza della povertà, una

povertà che diventa sempre più densa e che può passare inosservata solo a colpi di rimozione percettiva, visiva, linguistica. Ma il rimosso indurisce il nostro cuore che per non percepire, per non vedere e non sentire diventa un "povero" cuore di pietra. E giorno dopo giorno il rimosso falsifica la nostra esistenza». Come aiutare l'Associazione? Anche una piccola donazione può essere molto importante: tutti i riferimenti sono pubblicati sul sito internet [www.horizontebrasil.org](http://www.horizontebrasil.org). È inoltre possibile contattare Emanuela Tosana al 340 3433789 mail [etosana@alice.it](mailto:etosana@alice.it)

Nicola Migliorati